ULTIMA EDIZIONE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno III Num. 141 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 14-15 Giugno 1949 — L. 15

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le agitazioni sindacali

Più grave la situazione nelle campagne - Stasera la risposta dei lavoratori alla Confindustria

Roma, martedì sera.

La grave situazione venutasi a creare nelle campagne in seguito allo sciopero dei braccianti, e a quello dei mezzadri che si minaccia per domani, viene esaminata stamane dal Consiglio dei Ministri.

Prima della seduta del Consiglio dei ministri, nel gabinetto dell'on. De Gasperi si è svolta una riunione a cui hanno partecipato i ministri Scelba, Segni, Fanfani, Grassi, Corbellini, ed il sottosegretario La Pira per esaminare la situazione determinatasi dallo sciopero bracciantile. Il ministro Fanfani ha assicurato di continuare negli sforzi per determinare una soluzione della vertenza che ha già provocato tanto spargimento di sangue.

Una soluzione dello sciopero finora non s'intravvede. A causa dell'irrigidimento padronale, i comunisti hanno deciso di estendere lo sciopero ai mungitori. E domani attueranno uno sciopero generale di ventiquattro ore.

E mentre si ricerca una soluzione per i braccianti, continuano le discussioni per i lavoratori dell'industria tra la Confindustria e i tre organismi che rappresentano i lavoratori.

In merito alle questioni relative alla rivalutazione salariale e agli assegni familiari, la Confindustria ha presentato ieri per iscritto delle proposte concrete che i rappresentanti dei lavoratori stanno esaminando: essi dovrebbero dare, nell'incontro previsto per stasera, una risposta definitiva. Così entro oggi sapremo se le note vicende dei lavoratori dell'industria si avviano verso la soluzione o sboccheranno anch'esse in una nuova agitazione.

Il Consiglio dei ministri riunitosi dopo ha iniziato l'esame di numerosi provvedimenti all'ordine del giorno, fra cui quello della decorrenza dell'aumento delle tariffe ferroviarie.

De Gasperi ha avuto ieri una giornata faticosa. Oltre i colloqui di cui si è detto (ha ricevuto anche l'ambasciatore del Brasile, che rientra a Rio de Janeiro al termine della sua missione in Italia), il Presidente del Consiglio ha avuto con Piccioni e Andreotti un colloquio sulla situazione interna e dei problemi che si pongono all'attenzione del Governo anche in rapporto all'attività del Parlamento.

Abbiamo ragione di ritenere che la Democrazia Cristiana voglia rendersi promotrice di una riforma della seconda Camera, in quanto in Piazza del Gesù si ritiene che, così come essa è, non si discosti molto dalla Camera dei deputati. Secondo il progetto Piccioni e Andreotti, il Senato dovrebbe essere costituito per un terzo da senatori nominati a vita, per un terzo da membri eletti insieme alla Camera dei deputati, e per un terzo da rappresentanti scelti dai Consigli regionali.

I partiti sono ormai quasi tutti in movimento. In campo socialdemocratico si giudica «nota dura» la posizione assunta dai «siloniani», ma il P.S.L.I. resta «ad ogni momento» pronto a trattare. ... possano esserlo dopo. Già molti giudicano che si profila ormai, se non proprio la nascita del terzo partito, almeno quella di un nuovo movimento [illegible].

Per quanto riguarda i liberali, il segretario Villabruna ha ammesso che recenti dichiarazioni anti-liberali di alcuni esponenti democristiani a Venezia hanno rafforzato nel P.L.I. la corrente contraria alla collaborazione governativa, sulla quale in definitiva dovrà pronunciarsi il prossimo congresso.

John Mac Cloy, presidente della Banca Internazionale, nominato da Truman Alto Commissario degli Stati Uniti per la Germania in sostituzione del gen. Clay

Si è sciolta la riunione del Cominform

"Guerra gelata" o disposizioni concilianti?

Da fonte polacca si prevede un rincrudimento della tensione, ma in Germania si pensa ad uno sviluppo dell'offensiva di pace

VARSAVIA, martedì sera.

Nella capitale polacca si conferma stamane la voce che, in una località imprecisata della Bassa Slesia, era sotto sorveglianza polacca, il Cominform ha tenuto una riunione per esaminare i provvedimenti da prendere contro la Jugoslavia. Il convegno, durato tre giorni e terminato ieri, sarebbe stato presieduto dall'inviato del Cremlino, compagno Malenkov.

Circoli bene informati di Varsavia, pur non ammettendo che i capi comunisti dell'Europa orientale si siano interessati dei problemi riguardanti la ribellione di Tito, ... [illegible]

Un accordo parziale sul blocco di Berlino

Le voci sulla morte del card. Mindszenty

Città del Vaticano, mart. sera.

Stamane negli ambienti vaticani si dichiarava di non aver ricevuto alcuna conferma o smentita alle voci diffusesi stanotte in vari ambienti italiani ed esteri che il cardinale Giuseppe Mindszenty sarebbe morto in seguito ad un collasso cardiaco. D'altra parte la notizia diffusa dal Servizio Stampa del Vaticano l'8 corrente, che qualche prelato e la madre sono stati ammessi a visitare il cardinale nella sua prigione, risale a parecchie settimane addietro.

Vincitori e vinti della battaglia di Trieste

Trieste, martedì sera.

La battaglia è finita, e come tutte le battaglie ha vinti e vincitori, morti, feriti e contusi. Hanno vinto la democrazia cristiana e i comunisti. Hanno vinto il Fronte dell'Indipendenza e il Movimento sociale italiano, ognuno secondo un punto di vista particolare. La vittoria della democrazia cristiana, sia però detto in termini chiari, è assoluta. La cifra raggiunta supera le previsioni. Il partito comunista vince invece sul terreno della relatività. Anche ad alleggerirlo dei voti slavi, i risultati da esso conseguiti sono notevoli.

Fanfare gioiose può intonare il «Fronte dell'Indipendenza». Esso ha avuto innanzitutto la fortuna commerciale di un partito lanciato da uno slogan indovinato: «Trieste ai triestini». Ciò vorrebbe dire che italiani, slavi, americani e inglesi dovrebbero andarsene dal libero territorio di Trieste lasciando l'amministrazione agli elementi locali con il sottinteso che continuino a pagarne i deficit.

Il programma di questo fronte persegue:

a) rispetto del trattato di pace con l'Italia; dal che si dedurrebbe che fra Trieste e l'Italia c'è stata una guerra;

b) nomina del Governatore. (Il quale, come tutti sanno deve essere straniero, ciò che lede alquanto il principio di «Trieste ai triestini»);

c) unificazione della zona A e della zona B;

d) introduzione di una valuta unica;

e) rigida intransigenza verso tutti i partiti che hanno alla base del loro programma la revisione del trattato di pace.

Va collocato tra i feriti il «Movimento democratico sloveno». Esso nega Tito e non crede sufficientemente a re Pietro. Ma le sue ferite trovano un certo balsamo con i suoi rifugiati nel Fronte della Indipendenza.

Feritissimo è il Fronte democratico italo-sloveno, pro Tito, quello stesso che in altri tempi urlava ascoltatissimo fino agli antipodi che Trieste era slava. Fortemente contuso è il «Blocco italiano», nato come soluzione di ripiego di fronte alla impossibilità di creare l'Unione di tutti gli italiani; esso ha conservato la parola «Blocco» e la parola «italiano», senza garantirsi una sufficiente truppa di appoggio, ne aveva forse, ma gliel'hanno portata via calunniandolo. Non ha saputo reagire.

Possono essere contenti del risultato raggiunto il Partito socialista della Venezia Giulia e il Partito repubblicano italiano.

A turno, ogni lunedì, in un ristorante parigino, gli attori più noti danno una dimostrazione delle loro doti culinarie. E' la volta di Franchot Tone, qui alle prese con una [illegible].

IL PETROLIO NELLA VALLE PADANA

Una sonda a 1900 metri

Semplicità sbalorditiva delle ricerche - Il primo getto: dalle viscere della terra si proietta con la violenza di 160 atmosfere il liquido prezioso, mentre procedono i lavori per l'imbrigliamento del metano

Nostro servizio particolare

Piacenza, martedì sera.

Il petrolio italiano non è più un sogno per gli idealisti nè una speranza di pionieri. E' una realtà che si è vista erompere a una potenza inaudita, calcolata a 160 atmosfere dalle travature di numerosi pozzi, come a Cortemaggiore. Getti violentissimi di liquido denso il cui colore giallastro si tinge di riflessi verdi. E' un petrolio che potrà essere trasformato in benzina con un rendimento percentuale intorno ai quaranta litri per ettolitro.

Immenso labirinto

Che in Italia dovesse esserci il petrolio lo si affermava da tempo. E' una verità che dove c'è il metano c'è il petrolio e da anni le ricerche e gli sforzi erano volti alla scoperta del prezioso elemento.

La Bassa Lodigiana — come alcune zone del Ferrarese e del Veneto — buona parte insomma della Valle Padana, s'era andata trasformando in un immenso labirinto di condotte metanifere, al centro delle quali si lanciava, immensa arteria sotterranea, un enorme budello, una specie di «pipe line».

Se il petrolio che scaturirà dal nostro sottosuolo sarà in proporzione del metano accertato, si può dire fin d'ora, senza esagerazioni, che l'«oro nero» è destinato a costituire, in un prossimo avvenire, una delle maggiori fonti di ricchezza della nostra economia.

Secondo gli esperti, infatti, le riserve di gas che sono imprigionate nelle profondità della bassa Valle Padana possono essere valutate a 120-150 miliardi di metri cubi. Trattandosi di una qualità di metano geologico ad alto potere calorifico, ricco di idrocarburi e di gasolina, ne era già in atto lo sfruttamento attraverso tutta una catena di pozzi, trivellati fino a 1600 e anche a 1700 metri di profondità.

Ma come dal metano si è arrivati al petrolio?

Non a caso. Dirigenti e tecnici dell'Agip erano stati incaricati di seguire i lavori per l'imprigionamento e lo sfruttamento del metano allo scopo appunto di compiere accurati sondaggi esplorativi del sottosuolo per l'accertamento o meno della presenza di giacimenti petroliferi.

La prima scoperta è stata fatta appunto a Cortemaggiore, piccola località tra Piacenza e Cremona. Numerose sonde erano state messe in azione, senz'altro risultato però che quello di confermare l'esistenza di una impressionante massa di gas-metanifero. Finalmente una sonda calata in vicinanza di Busseto, dopo avere trovato altro metano ai 1600 metri, scesa alla profondità di 1900 metri rivelava il petrolio, autentico petrolio, del quale già si ottengono tre vagoni al giorno. Ma si tratta di uno strato petrolifero non inferiore ai quaranta metri di spessore e di una estensione di almeno quaranta chilometri quadrati.

Altri giacimenti sarebbero già stati individuati nella stessa regione.

... ciale, scuotendo il suolo e imprimendogli una serie di vibrazioni (in base alla legge dei raggi ottici, della luce che si riflette e si rifrange): le onde che si irradiano vengono registrate dai sismografi e quasi istantaneamente si ha un nitido grafico, il quale indica il tempo d'arrivo delle onde in centesimi di secondo e la velocità; in rapporto alla quale si calcolano la profondità e la pendenza.

Uno dei pozzi come si è detto è già in funzione precisamente da mercoledì scorso con una produzione pari a tre vagoni al giorno.

Parallelamente però continuano intensissimi i lavori per lo sfruttamento delle risorse metanifere con trivellazioni che hanno assunto in tutta la Valle Padana proporzioni imponenti. Perchè il metano è destinato a rappresentare per la nostra economia una ricchezza di valore non inferiore a quella del petrolio.

Ingenti quantitativi di gas metano saranno impiegati infatti in sostituzione o a integrazione del gas artificiale, nella produzione di energia termoelettrica e per il riscaldamento diretto di edifici. Particolarmente a questo riguardo, si calcola che con 500 mila metri cubi di gas metano al giorno, per un periodo di 120-150 giorni, si potranno riscaldare 100 mila locali, e convenientemente. Questo consumo corrisponde a 500 mila quintali di carbone. La sola produzione dei primi 6-7 pozzi di Lodi, oltre a consentire il riscaldamento di 100 mila locali ad uso ufficio o abitazione, potrebbe assicurare il rifornimento di energia elettrica a basso costo nella misura di 6 milioni di chilowattora, sì da coprire interamente le attuali deficienze dell'Azienda elettrica del Comune.

Sono note le ristrettezze di disponibilità di energia elettrica specialmente nel periodo invernale. I competenti asseriscono che a ciò è più consigliabile ovviare con la costruzione di impianti termoelettrici che non con impianti idroelettrici. E il metano assolve pienamente il compito primo delle centrali termoelettriche, appunto per il suo alto potere calorifico.

Intanto, per accordi intervenuti recentemente con l'Agip, ingenti quantità di metano da destinare prevalentemente ai pubblici servizi, sono state assicurate al Comune di Milano; e verrà ceduto a condizioni estremamente vantaggiose. La fornitura avrà inizio già quest'anno, non appena saranno ultimate le opere del nuovo metanodotto del Lodigiano già in corso di costruzione.

E' superfluo dire che la notizia della esistenza del petrolio nel nostro Paese — un petrolio che è stato visto, che già sgorga e che è di ottima qualità — turba profondi e molteplici interessi.

m. p.

Il procedimento sismico seguito per individuare la massa salina dove si presume trovarsi il petrolio. Nel pozzetto (a sinistra) si inserisce una carica di esplosivo, la cui deflagrazione scuote il suolo imprimendogli una serie di vibrazioni. Le onde che si irradiano e che cambiano di velocità a seconda degli strati che attraversano vengono raccolte dal ricevitore o geofono (situato nel pozzetto di destra) e registrate dalle diverse stazioni. Si ottiene un nitido grafico in base al quale è possibile reperire la massa salina. Sul pozzetto di sinistra vi è la centrale di registrazione collegata con i gruppi dei sismografi.

Terremoti artificiali

Le ricerche avvengono grazie a un sistema estremamente semplice e rapido. ...

Clamoroso seguito dello scandalo dei professori

Esplicita richiesta al Ministero della P. I. - La situazione di 4500 partecipanti al concorso

Roma, martedì sera.

Lo scandalo del Liceo Virgilio, per cui tre professori sono stati arrestati, minaccia di avere un seguito clamoroso. Infatti l'assemblea del Sindacato Scuole medie di Roma ha approvato un ordine del giorno in cui si sollecita una urgente azione sindacale per ottenere dal Ministero della Pubblica Istruzione il rispetto delle norme di regolamento circa gli esami del concorso per reduci, in cui si è verificato lo scandalo.

Nel corso della discussione sono emerse delle impressionanti irregolarità. Si è rilevato, ad esempio, che una forte percentuale di candidati di tutti gli ordini dei concorsi per reduci non è stata esaminata da una regolare commissione. L'esame si è ridotto in moltissimi casi a un conciliabolo tra un solo membro esaminatore e il candidato.

Considerato che per i concorsi riservati ai reduci era stata abolita la prova scritta, per cui l'attribuzione o meno della cattedra di ruolo a concorrenti forniti soltanto di una laurea, dipendeva essenzialmente dall'esame orale, ben si comprende la perplessità dei professori.

D'altra parte, vivo fermento serpeggia fra i candidati agli esami e particolarmente fra i 1500 reduci del concorso cui era addetto il prof. Crosta, uno degli arrestati.

La loro situazione è angosciosa e si racchiude in un insolubile dilemma. Infatti, o si annulla il concorso, con grave danno di tanti professori in buona fede, oppure si continua il concorso, avallando tutte le irregolarità.

80 pescicani catturati dopo furiosa lotta

Chioggia, martedì sera.

L'altra notte il pescatore chioggiotto Scarpa Graziano, che a circa dieci miglia dalla costa era intento alla pesca con i «parangai», con una lunga serie cioè di grossi ami muniti di esca, si accorse di essere ad un tratto letteralmente assalito da un enorme branco di pescicani. Ingaggiando una accanita battaglia a colpi di coltello, il Graziano, validamente coadiuvato dai compagni di barca, riuscì alla fine a catturare ben ottanta squali del peso medio di circa 50 kg. ciascuno.

Pure il pescatore Tiozzo Gino, che pescava a poche centinaia di metri dal Graziano e con lo stesso sistema, riusciva a catturare una ventina di squali denominati «verdoni», una specie più vorace del comune pescecane.

Bandiera gialla allo Zoo di Roma

Per tre giorni nessuno potrà entrare o uscirne in seguito all'epidemia che già ha ucciso 14 ruminanti

Roma, martedì sera.

Hanno alzato la bandiera gialla allo Zoo. I bimbi non vanno più a dar da mangiare a Giulietta, l'elefantina nata in cattività, e i soldati del Genio ... [illegible]

... Di là dal cancello, gli agenti sorvegliano perchè il divieto sia rispettato. Di qua, lo Zoo sembra mutato: senza i bambini, i soldati, il venditore di noccioline, lo Zoo non sembra uno Zoo, ma fa pensare al lazzaretto.

p. e. p.

CORRIDOIO VERDE

Il comico Totò accusato di ingiurie al Parlamento

Clamorosa avventura della moglie di un ministro inglese

Roma, martedì sera.

Del celebre comico Totò si parlerà alla Camera. Ma i rappresentanti del popolo non si occuperanno nè della sua bazza nè della sua inarrivabile comicità che manda in visibilio le platee.

A Montecitorio Totò comparirà idealmente, nella veste di imputato. E a ben considerare, l'imputazione non è lieve: insieme all'autore della rivista Buon appetito, che con tanto successo interpreta ora in un teatro romano, Totò è accusato di «espressioni ingiuriose verso il Parlamento», reato perseguibile ai sensi dell'art. 290 del Codice Penale.

Il deputato napoletano Nello Caserta, avvocato e filosofo, che ha chiamato sul banco degli accusati il suo conterraneo Totò con una interrogazione a De Gasperi e Scelba, afferma che le «espressioni ingiuriose verso il Parlamento — perseguibili in base al Codice Penale — sono chiara manifestazione di una mentalità antidemocratica e incivile».

A chi gli chiedeva spiegazioni su questo suo perentorio giudizio, l'on. Caserta ha risposto vibratamente: «Proprio così: mentalità antidemocratica e incivile, in quanto democrazia e civiltà hanno d'ritto ad accusare specificamente gli indegni di rivestire cariche politiche, ma non consentono la diffamazione collettiva e anonima che infanga i singoli parlamentari e discredita la fondamentale istituzione di una nazione libera».

Come si vede Totò, al secolo principe De Curtis, ha di che preoccuparsi, tanto più che l'interrogante chiede al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno «quali provvedimenti hanno preso o intendono prendere» contro lo stesso Totò e l'autore della rivista in cui si denigra il Parlamento.

* *

Tra le consorti degli uomini politici più in vista ha prodotto grande impressione l'avventura di cui è stata protagonista la moglie del ministro inglese Griffith, che un testimone oculare ha narrato a Montecitorio con lusso di particolari e che ora sta facendo il giro dei salotti.

A Blackpool, la cittadina inglese dove nei giorni scorsi si tenne il congresso laburista, l'automobile con la quale il ministro Griffith lasciava i locali dove si tenevano i lavori congressuali fu assalita da circa 200 donne, le quali volevano presentare una petizione al ministro. La polizia ebbe un gran da fare a difendere il Griffith dall'assalto delle donne. Una di esse ...

Accuse a una contadina francese

Uccise col veleno due mariti e un figlio

Avrebbe soppresso anche una donna e un vecchio

Parigi, martedì sera.

Da Pau giunge notizia che la polizia di quella città ha tratto in arresto una donna cinquantasettenne, tale Marie Jeambracq, sospettata d'aver avvelenato parecchie persone.

L'attenzione sulla donna era stata richiamata pochi giorni fa dalla denuncia presentata da un agricoltore di Lescar al quale qualcuno aveva avvelenato tre capre.

Una rapida inchiesta permise d'accertare che autrice dell'avvelenamento era la Jeambracq che, fermata, ha confessato d'aver voluto vendicarsi del contadino, il quale aveva accolto nella propria casa un vecchio novantenne sulla cui eredità ella aveva mira ben precise. ...

... braca, messa alle strette, ha confessato d'aver somministrato l'alcaloide alla donna «per calmare i dolori che la tormentavano».

Messa su questa via, la polizia ha allargato le indagini ed è venuta a scoprire fatti che gettano una fosca luce sulla passata attività della Jeambracq. Questa ebbe, l'uno dopo l'altro, due mariti, ambedue morti in circostanze sospette.

Una figlia avuta dalla Jeambracq dal primo marito, morì nel 1934, all'età di cinque anni, dopo una breve ma dolorosa malattia che, secondo la madre, doveva essere cancro. Infine il proprietario della casa abitata dalla Jeambracq, un ...

I RISCHI DEL GIUOCO

Uno strano giovanotto, Bernard Catebat. Pieno d'immaginazione. Non lo crederesti, guardandolo: il suo contegno e il suo sguardo tradiscono piuttosto severità. Bernard è severo, infatti: con se stesso prima di tutto.

Un giorno andai a trovarlo. Bernard abita in un bell'appartamento, in un quartiere elegante di Parigi; le sue rendite gli assicurano una larga indipendenza. Mi disse con entusiasmo che stava per sposare una ragazza della provincia, un'amica di sua cugina Lisabeth. Ma quasi non l'ascoltavo; continuavo a guardarmi intorno sorpreso.

— Che c'è? — mi domandò.

— Non so. Non riconosco più questa stanza...

— Oh già — Bernard disse con un sorrisetto forzato, — mancano il divano, il lampadario e il tavolino da bridge.

— Stai cambiando il tuo arredamento.

Bernard esitò. «No,» rispose infine. «Si tratta di una cosa più seria. Ti spiegherò: mi ero accorto di essere diventato un giuocatore. Bridge e poker in case private, roulette e chemin de fer nelle bische e nel Casinò, fino a qualche tempo fa mi erano sembrate distrazioni innocenti. Ma notando a un tratto che al tavolo da giuoco le mani mi tremavano e il cuore mi batteva, cominciai a preoccuparmi. Bisognava mettere i freni. Ma quali freni? Non sono un Creso, ma bene, ma ho sempre in banca un grosso conto corrente. Una perdita di qualche migliaio di franchi, oggi, non m'impedisce di sedermi di nuovo domani davanti al tappeto verde. D'altra parte tu conosci i miei principi. Ciò che definisci il mio puritanesimo mi fa odiare ogni azione che abbia un risultato riprovevole, come buttar via del denaro senza esserne puniti, o almeno soffrirne in qualche modo. E' una immoralità, secondo me. Ho preso quindi una decisione: tutto il denaro che prendo alla banca per giuocare non è più mio, ma denaro che mi presto per arrischiarlo. Non ridere: non è affatto lo stesso. Ti spiego subito: io mi presto del denaro solo contro pegni. Vedo che non capisci. Ma è semplice: io giuocatore, se perdo mille franchi, consegno a me stesso strozzino un oggetto che mi garantisce la restituzione del prestito. Mi vieto naturalmente l'uso di quell'oggetto fin quando, io giocatore avendo vinto... posso restituire i mille franchi a me stesso strozzino. Cominciai con i bottoni da polso; ma ormai... Tu hai visto questa stanza, dove mancano soltanto il lume, un divano e un tavolino. Vuoi dare un'occhiata al mio deposito?»

Bernard aprì una stanza in fondo al corridoio e vidi una montagna di oggetti di ogni specie.

«E' segnato tutto qui», Bernard disse mostrandomi un taccuino. «In corrispondenza di ogni pegno vedrai scritte le somme prestate su quella garanzia. Per evitare le discussioni ho adottato un principio: mi presto il dieci per cento di ciò che l'oggetto mi è originariamente costato. Al Monte di Pietà non mi darebbero di più. Ho passato dei momenti brutti, capirai. Rimango spesso senza l'orologio (e così ho perduto alcuni appuntamenti importanti) ed è umiliante arrivare a un ricevimento con dei gemelli falsi, quando si è ricchi. Ma tengo duro».

Guardai Bernard, ma non scherzava. I suoi occhi, anzi, indugiavano con tristezza su quella montagna di tesori.

«Sai — seguitò — solo guardando tutte queste cose di valore, che mi piacciono, e che ho ceduto per un decimo del loro valore, capisco quanto realmente costi giocare. Un giorno, spero, mi spaventerò sul serio e smetterò».

Tornammo nel salotto.

«Prendi un po' di Porto — propose Bernard — finchè ho ancora i bicchieri per servirlo!».

Passarono alcune settimane prima che tornassimo ad incontrarci.

«Che c'è di nuovo» — gli domandai.

«Due cose — mi rispose con slancio. — Ti dissi, ricordi? che stavo per sposare un'amica provinciale di mia cugina Lisabeth. Era un matrimonio di convenienza, combinato da intermediari. Be', un bel giorno la ragazza è arrivata a Parigi con i suoi. Mia cugina avrebbe dovuto dare un ricevimento per presentarmeli. Ma l'idea piaceva poco a Lisabeth. "Lasciamo stare la mondanità — disse agli amici provinciali — vi porto senza preavviso da Bernard, è meglio"».

«Così padre, madre, figlia e Lisabeth sono arrivati da me. Il mio salotto era un deserto popolato da tre sedie e dal piano. Perfino il piano non avrebbe dovuto esserci: mi ero prestato sulla sua garanzia ventimila franchi. Ma non ero riuscito a infilarlo nel deposito. Ti figuri le facce del padre, della madre e della figlia? Non parliamo di mia cugina Lisabeth! La porta della stanza da pranzo essendo aperta, entrarono anche lì. La stanza era vuota. Nella mia camera da letto c'era solo il letto. Era naturale: non avevo smesso di giocare e perdevo a rotta di collo!».

«Cielo! — la madre urlò. — E lo dicevano ricco! Ci nascondeva la sua bancarotta per imbrogliarci!».

Se ne andarono indignati. Il giorno dopo ebbi da mia cugina Lisabeth un invito a colazione. Eravamo soli. Lisabeth (come sai è una giovane vedova) si affannava a riempirmi il piatto.

«Prendine ancora, caro, per favore» mi diceva guardandomi teneramente negli occhi.

Finalmente capii. Lisabeth mi credeva morto di fame nel mio appartamento vuoto.

Al dolce, non riuscì più a contenersi:

«Bernard — mi gridò tra le lacrime cadendomi sul petto — oh, perchè non mi hai detto che eri al verde? Ti avevo creduto sempre troppo ricco per me!».

Con quelle lacrime, me ne resi conto a un tratto, Lisabeth offriva a un uomo senza un centesimo, come mi credeva, i suoi beni e il suo amore, che non avevo indovinato. Commosso non volli dirle subito la verità... E' troppo dolce sapersi amati solo per sè. Ora stiamo per sposarci, ma lei pretende che rinunzi per sempre al giuoco. Bella riconoscenza! Non mi avrebbe conquistato mai senza il giuoco... Vieni a pranzo da me la settimana prossima, avremo perlomeno dove sederci, ne sono sicuro. Questa è la volta buona: mi sento in vena!».

André Birabeau

La principessa Margaritta Khan, ex Rita Hayworth, ammira il suo cavallo «Saxon» vittorioso a Longchamp.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

L'amore ha la meglio sugli odî politici

Il "ragionier Ventura,, di Guglielmo Giannini

Milano, martedì sera.

Rodolfo Giordani è un rivoluzionario che, crollato il vecchio regime, torna a casa pieno di truculenti propositi. Se la prende naturalmente con tutti, ma specialmente con il figlio di un grande industriale, il rag. Renato Ventura. In costoro Giordani torna ad odiare non solo gli antichi «sfruttatori degli operai», ma anche i colpevoli, dice lui, della disfatta, delle disgrazie del paese, della rovina della patria. Questo è niente: Giordani scopre che sono proprio ancora quegli industriali la «forza occulta» che tramano nell'ombra nuovi tradimenti contro il popolo.

Renato Ventura è uno, dice la commedia (ma non si vede) che ha combattuto anche lui per liberare il Paese, è uno che, costretto ad obbedire alla defunta dittatura, non vuole accettare nuovi despoti. Il conflitto è aspro e sanguinoso; si tratta di due uomini di opposte idee politiche: più semplicemente di due uomini, uno dei quali dice che per il bene della nazione bisognerebbe uccidere gl'industriali sfruttatori e speculatori, mentre l'altro sostiene che il bene della nazione non può essere fatto che riaffidando agl'industriali la libertà e la possibilità di ricostruire ciò che la guerra ha distrutto.

Ma il rag. Ventura e Lucia, figlia dell'agitatore Giordani, si amano e si capisce subito che sarà questo amore vero, sola voce umana della commedia, che metterà a posto ogni cosa e che, nel nome di questo amore, anche il focoso ed implacabile Giordani sottoporrà a un certo processo di revisione i principi nei quali ha sempre creduto, e che il figlio dell'industriale un giorno potrà andare d'accordo con il suocero.

Per le idee politiche dell'autore, che quando scrisse questa commedia capeggiava il movimento dell'«Uomo Qualunque» *Il ragionier Ventura* tre atti di Guglielmo Giannini, rappresentato ieri sera al Teatro Excelsior dalla compagnia di Nino Besozzi, è opera di marcatissimo carattere polemico e di spiccato sapore elettorale.

Tutti i personaggi si muovono in funzione e per virtù delle idee e del dibattito che l'autore vuol sostenere. Ma giovano ai tre atti una mirabile abilità di sceneggiatore e la costante presenza di un autentico uomo di teatro, sempre accorto, sempre sicuro e, sia detto ad onor del vero, spesso su un piano di dignità artistica che gli riconferma le doti di scrittore che gli sono da tempo riconosciute.

Recitata con vivacità e impegno dal Besozzi, nella parte di Giordani, dal Bizzarri, in quella del ragionier Ventura, dalla signora Paoli, dalla Cavernaghi, dal Collino, dal Martini e da tutti gli altri, saldamente guidati dalla regia dell'autore, la commedia ha ottenuto un vivo, caldo e, di atto in atto, sempre crescente successo. Quattro applausi al primo, cinque al secondo, altrettanti al terzo. Applausi ci furono anche a scena aperta con più e più chiamate agli attori e all'autore, che si è presentato al proscenio assai festeggiato.

l. c.

La trovata di un «mago»

Per «studiare» le sue clienti le faceva spogliare e fotografare

Roma, martedì sera.

E' stato arrestato a Tivoli tale Amos Ferrari che si dilettava anche nell'arte delle scienze occulte e aveva una discreta clientela per lo più femminile, presso la quale esercitava la sua straordinaria qualità in maniera singolarissima.

Il «mago», infatti, nel bel mezzo della seduta, si alzava di scatto per ricomparire un secondo dopo armato di treppiede e macchina fotografica. Alle clienti sbalordite egli diceva di denudarsi al più presto al fine di potere meglio capire e penetrare nei reconditi misteri della psiche. Dominate dallo sguardo scintillante del Ferrari, le clienti lasciavano cadere a uno a uno gli indumenti a terra. Subito scattava l'obbiettivo, e il «mago» spiegava in pari tempo che le fotografie lo avrebbero aiutato nel suo compito di veggente.

Ora la polizia, che ha scoperto questa attività esercitata dal Ferrari da oltre due anni, ha sequestrato nell'abitazione del «mago» più di ottocento fotografie di donne nude sul cui nome viene mantenuto il più assoluto riserbo.

Un bambino nato nel cielo di Los Angeles

Los Angeles, martedì sera.

Un bambino è nato ieri su un aereo militare, a 2000 metri di quota, nel cielo di Los Angeles.

La madre ed il piccolo, il quale ha già tre fratellini, sono ora ricoverati all'ospedale di Long Beach.

COME HO VISTO MONTELEPRE

Nel paese del bandito il forestiero non mangia

Giuliano forse non l'abiterà mai ma ha soddisfatto l'ambizione di avere la più bella casa della zona

II.

Il forestiero arrivando a Montelepre si trova per modo di dire tra due fuochi: è notato da numerosi carabinieri e agenti in giro nel paese, il che non disturba il galantuomo, ma poichè sono in borghese, armati di mitra e di bombe, se li vedi inaspettatamente anche da uno dei vicoli sopraddetti non sai subito proprio con chi ti incontri e raccomandi l'anima a Dio.

Peggio ti trovi con i paesani. Anche da loro sei notato e ti senti avvolto in una umiliante atmosfera di sospetto. Spia, agente?!

Questa è la bella impressione che anch'io avrò fatto al mio arrivo. Gli occhi della gente non ti lasciano un istante e ti seguono e se hai qualche informazione da chiedere non ti rispondono oppure mormorano in dialetto parole incomprensibili. Capisci soltanto che sei un intruso e se ti incontri con qualcuno che sembra più accessibile lo odi parlare con una durezza e una malavoglia contrastante con quella formale cortesia di cui pure sono capaci i siciliani e che è il segno di una personalità che riesce simpatica.

Spossato e di malumore, sono andato bighellonando di su e di giù per questa capitale di Giuliano col naso in aria e gli occhi sui muri delle case per trovare una distrazione nelle scritte di carattere elettorale a carbone o a bitume, negli evviva ora a questo ora a quello, al cardinale Ruffini, a Finocchiaro Aprile, alla Regione, a certo cavaliere Mazzari, a F. Dosio, alla Democrazia e a Giuliano. Curiosi questi evviva in questo regno di omicidi! Nessun evviva invece di carattere sportivo, perchè gli assi del ciclismo e del calcio sono quasi ignorati. Non mancano le scritte fasciste del tempo trascorso. Ma sono cancellate a metà, sichè puoi leggere ad esempio «Dio solo è grande» e nient'altro. Intero invece ho trovato il motto «L'aratro traccia il solco, la spada lo difende». Però laggiù è il mitra dei carabinieri che lo difende.

Ho pure letto questa scritta a caratteri cubitali: «I socialisti e comunisti saranno apicati». Questa ultima parola manca d'alcune consonanti, ma non manca di intenzioni. Infine mi sono imbattuto in un monumentino solitario: una colonna e un busto in marmo di un personaggio certamente rispettabile e ai suoi dì illustre: S. E. Pietro Riccobono nativo di Palermo, morto nel 1919, già presidente della Corte di Cassazione. E' consolante che questo umano paesello dove la Legge è messa sotto i piedi abbia dato i natali e conservato un busto a un Presidente della Suprema Corte di Giustizia.

Giuliano ha fatto restaurare da cima a fondo la vecchia casa paterna: balconi alle finestre, un bel terrazzo al posto del tetto. Vi ha speso qualche milione.

M'è voluta pazienza per trovare la casa di Giuliano. Costui nelle sue interviste ha sempre parlato di una miserrima abitazione in principio del paese e le fotografie ritraggono infatti un vetusto stabile cadente. Mi era invece in faccia: a alcuni ragazzetti che giocavano sulla strada non avevano voluto soddisfare la mia curiosità. Non mossero parola e si allontanarono ghignando. Quello che avevo davanti agli occhi era appunto la casa paterna del bandito ma da lui fatta restaurare da cima a fondo. Ne ha fatto una villa signorile con balconi alle finestre, un bel terrazzo al posto del tetto e un giardino che è una poesia. Vi ha speso qualche milione e forse non l'abiterà mai. Ma ha soddisfatto la sua vanità di avere la più bella casa di Montelepre.

E' consigliabile al forestiero di provvedersi di un cestino da viaggio perchè in paese gli estranei non mangiano. Si può bere un vino ottimo all'osteria o un cattivo caffè al bar, ma non altro. Ora questi esercizi sono chiusi d'autorità e per quel che rendevano al malcapitato turista la loro sorte non è rimpianta. Il capo della polizia generale D'Antoni ha raccontato in una conferenza stampa il caso capitatogli. Nell'ufficio dove si trovava aveva chiesto un caffè. Poco dopo da un bar era giunto un ragazzino che, posato sul tavolo un vassoio, era subito scappato via preso da un sentimento di disagio e timore per essersi trovato a contatto con la polizia.

A me è capitato di peggio. Ho dovuto far colazione semplicemente con un po' di pane e formaggio e un bicchiere di vino generoso che mi fugò la stizza. A un sopraggiunto cliente del luogo l'oste, che mi aveva dichiarato di non avere nulla da darmi da mangiare, presentava un imponente piatto di pasta asciutta. Ad una mia cauta rimostranza rispose: «Vosciensa non l'avesse chiesta!».

Vosciensa un cavolo! Avevo domandato qualche cosa da mangiare e non avrei osato ordinare una pasta asciutta.

In paese ho notato un numero sovrabbondante, per la popolazione, di chiese. Saranno quattro o cinque e tutte vaste e belle. Mi dissero che vennero innalzate da signori del luogo in tempi di maggiore devozione e di minori fame legali ed extra. In tempi di taglie dai venti ai cinquanta milioni, cosa avanza per la Chiesa?

Pure eccessivo m'è parso, rispetto alla popolazione, il numero delle botteghe da barbiere che laggiù chiamano saloni, uno ogni trenta metri circa. Ora sono stati chiusi come i bar e le osterie. Chi farà adesso la barba a quei bravi abitanti? Anche radersi è fatica...

Se nei prossimi giorni Giuliano non cadrà nelle mani della forza pubblica, spiegherò perchè io ritengo che non lo prenderanno tanto presto. Vorrei sbagliarmi, ma la sua resistenza di questi anni nella storia del brigantaggio meridionale non è una eccezione. Domenico Tiburzi è stato per un quarto di secolo sfida e spavento dello Stato. Il destino di questi fuori legge è sospeso a un filo e qualche volta, quando nessuno se l'aspetta, un momento di debolezza o d'audacia, un'orgia o una donna li perde. Tiburzi perse il potere e la fortuna perchè sorpreso una notte di uragano da cinque carabinieri nella romita casetta d'un capraio al fianco della capraia giovine e procace. Molti i bicchieri di vino quella sera aveva alternato con le carezze. Cadde ferito a morte mormorando queste estreme parole: «Non mi cercate più: sono Domenico Tiburzi».

In quel cervello crivellato dalla mitraglia passò l'ultimo orgoglio della sua grandezza. Tutti uguali questi banditi. Così Giuliano.

Ercole Moggi

Per otto mesi chiuso in una dispensa

Nostro servizio particolare

Vienna, martedì sera.

Un cosiddetto fattaccio, di cui si interessa la scienza, dopo di essere stato brevemente trattato dalla stampa, è emerso in questi giorni. Nel modesto appartamento di uno stabile popolare, posto nel cuore di un quartiere industriale di Vienna, la polizia ha trovato un vecchio, mezzo morto dalla fame e dalle percosse ricevute, chiuso in un camerino buio e in condizioni mentali tali da rendersi necessario il suo ricovero in istituto per alienati dove si trova ora sotto controllo dei medici.

Il vecchio, secondo i risultati dell'inchiesta eseguita dalla polizia, si trovava rinchiuso nello stanzino, una specie di dispensa, da ben otto mesi. Non era mai uscito nè per lavarsi nè per altri comprensibili motivi. Chi l'aveva rinchiuso in quella specie di cella di rigore e nel cuore di una metropoli, era stata l'amante del disgraziato, una donna di circa cinquant'anni, che ora si trova a sua volta rinchiusa, ma nelle carceri per così dire normali.

Ciò che la scienza vuole stabilire è come mai un uomo, sia pure di quasi settant'anni, che fu normale, energico — dicono i molti testimoni — si sia trasformato in breve tempo in un essere abulico e al punto tale che quando la polizia andò a liberarlo stava per strangolarsi con le sue proprie mani soltanto perchè l'amante glielo aveva ordinato. Del resto, al Commissariato, dove la coppia veniva interrogata, i funzionari ebbero una riprova della anormalità della cosa: offerto al vecchio affamato del cibo, mentre costui s'affrettava a divorarlo, la donna gli disse: «Come puoi avere fame, se hai mangiato poco fa!», al che l'altro cessò di colpo, nè volle mangiare più fino a tanto che non lo portarono al manicomio.

Il vecchio, un ex-custode, occupato sino a circa un anno fa in una fabbrica, la vigilia di venire rinchiuso dall'amante aveva scritto una dichiarazione in cui affermava di cedere alla donna l'abitazione e ogni altro suo avere. A sua volta l'arrestata è pure oggetto di interesse da parte della scienza.

Si tratta di una ex-peripatetica che in passato ebbe più volte a che fare con la giustizia. Durante gli otto mesi che il vecchio rimase rinchiuso nello sgabuzzino, ai vicini la donna soleva dire che l'amante stava poco bene e non si poteva muovere di casa; qualcuno però avvertiva la polizia avendo udito delle grida provenienti dall'appartamento, grida del vecchio a motivo delle percosse che tutti i giorni riceveva.

Paolo Businari

AL PROCESSO DI CUNEO

Gravi dichiarazioni della testimone Bonetto

Un episodio boccaccesco - L'imputato manteneva corrispondenza con la moglie dell'ucciso

Cuneo, martedì sera.

L'udienza di stamane al processo Ceccato si è iniziata con la deposizione della teste Maria Monge maritata Bonetto. La donna fu la protagonista di quella salace avventura che si svolse una notte in una osteria di Sampeire.

Racconta: «E' vero che una sera dell'inverno 1945-46 mi trovai in Sampeire con mio marito e il Bellardi. Io ero arrivata da Venasca. Li trovai all'osteria; io avevo già bevuto ed ero un po' alterata dal vino. Bevetti ancora un poco con mio marito e il Bellardi. Poi io e mio marito andammo a dormire in una camera dell'osteria stessa. Mi coricai vestita e non mi accorsi che il Bellardi era entrato con noi.

«Appena a letto mi addormentai, come succede agli ubriachi. Fui svegliata non so quanto tempo dopo, perchè mio marito mi picchiava. Mi disse che bevevo troppo e che non sapevo più tenere il mio posto. Non ho avuto con il Bellardi nessun rapporto intimo nè quella notte nè altre volte».

Ma la boccaccesca avventura non interessa tanto la Corte quanto le dichiarazioni fatte dalla donna in istruttoria e quelle che farà al dibattimento, le quali stanno a cuore particolarmente al Procuratore generale Berutti.

Il giorno in cui morì il Bellardi, lo udì che altercava con il Ceccato. Vide poi uscire quest'ultimo e avviarsi nell'orto a prendere un lanauolo. Rientrò in casa dicendo: «Vado a stirarlo». Poco dopo udì due colpi, ma non ci fece caso perchè credette che fossero cadute due sedie. Dopo cinque minuti il Ceccato uscì di casa e le disse: «Per favore dica a suo marito di portarmi un fascio di legna». La teste gli chiese: «Dov'è il Bellardi?»; ed egli rispose: «Sarà al Leon d'Oro».

La teste racconta poi che nel settembre, quando venne a Casteldelfino la moglie del Bellardi, e cioè dopo l'uccisione di costui, ella le disse: «E' meglio non parlare; così la cosa passa liscia».

Viene richiamata allora dal Presidente la vedova Bellardi, la quale spiega che con quelle parole alludeva a quella famosa avventura di Sampeire.

Il Procuratore Generale chiede alla vedova Bellardi: «Suo marito non le ha mai rinfacciato che il figliuolo secondogenito non fosse suo?». «A me non lo ha mai detto perchè sapeva che ciò non lo poteva dire».

«Dopo che riparò presso i genitori ci fu corrispondenza con il Ceccato?».

«Egli mi scrisse, — ella replica, — io risposi; non c'erano che rapporti di amicizia».

Segue una lunga deposizione del maresciallo di Casteldelfino che fece le indagini sulla morte del Bellardi: «Nulla di nuovo, dice, che non sia risultato in istruttoria. Il cadavere giaceva a terra sul posto ove cadde fulminato; nè risultarono tracce che sia stato trascinato, nè disordine nella stanza». Riguardo al Bonetto dichiara: «Non mi parlò dell'offerta delle 12 mila lire per recarsi in montagna ad uccidere il Bellardi».

I miei amici barbieri

Ho sette od otto amici, sicuri e intelligenti, sparsi pel mondo, a Napoli, a Roma e a Parigi. Sono coloro che da molti anni si occupano della mia barba e dei miei capelli. L'arte del barbiere è lieta e gentile. E ricordo, forse sarò ingenuo, che in particolari momenti di trepidazione della mia vita, non mi sono trattenuto dal confidare dubbi e pene a taluno di questi amici così fidati, ottenendone anche qualche buon consiglio.

Ora, tra le molte lettere che ricevo, ne ho avuta una, l'altro giorno, abbastanza spiritosa, nella quale un tale si lamentava dell'ostinatezza con la quale i barbieri insistono per fare più frizioni e massaggi che possono. Prima di tutto, ciò rientra nella logica. La stessa cosa fa il trattore coi clienti, offrendo pietanze [illegible], senza che nessuna parola lo trovi inopportuno e nemmeno. E poi se quel lettore che mi ha scritto ha motivo di simili lamentele gli è che al barbiere egli non vuol bene, mostrando nei loro riguardi [illegible] e incomprensione. Essi sentono chi li ama, come certi animali nei riguardi dell'uomo. Credete a me: una delle cose più comode e utili è la fedeltà al proprio barbiere. E' molto più facile che la fedeltà alla propria donna.

Confesso che il barbiere al quale sono fedele in ogni città è persona sagace, di un certo gusto, di gran discrezione. Sono io che parlo volentieri con lui, se egli è abbastanza perspicace da tacere quando capisce che mi osserva il silenzio. Legge i giornali, è curioso di teatro e di musica. Gran parte dei barbieri s'intende di musica. Ne conosco uno che ha un vero senso critico e dice cose più giuste e centrate di quelle che dice [illegible].

L'arte del barbiere ha riflessi intellettuali, che entrano nel campo della psicologia, della [illegible] conversazione, della fantasia. Senza dimenticare, poichè se non è raro trovare un intellettuale in chi si rade la barba, è frequente trovare intellettuali che se la fanno crescere.

I parrucchieri per signora sono anche simpatici, ma possono involontariamente compiere cose tremende. Una signora, un mese fa, è stata convinta, dal suo parrucchiere, di cambiar pettinatura. E' tornata allora a casa con un'espressione e un carattere completamente nuovi. Per il marito è stato come uno choc. Guardata la moglie nel nuovo aspetto, ha smesso di [illegible] smaria, ad un tratto, fra come una lampadina che si fulmina. La povera signora, vedendo il marito veleggiare verso altri lidi, ne ha tanto sofferto che si è uccisa. Queste responsabilità i barbieri non le hanno. Non cambiano il nostro destino, anche se con massaggi e panni caldi ci danno l'illusione di sembrare nuovi. Essi inoltre hanno tutti nomi bellissimi, senza cognomi. A chiamarsi col solo nome sono solo i barbieri, i parrucchieri ed i re.

Infine c'è da osservare che il bisogno di parlare, di confidarsi, di ispirare confidenza, di essere cortesi e di essere trattati cortesemente non è solo nei barbieri, ma in ogni persona dabbene. Insomma siamo tutti un po' barbieri, anche senza rasoi e pennelli. La [illegible], l'amabilità, il bisogno di simpatia, ossia quello che c'è di più gradevole in ognuno di noi, non è identico a quanto, tra cipria, creme e panni caldi, è nell'anima dei buoni barbieri sparsi pel mondo?

DIEGO CALCAGNO

TORINO - A. III - N. 141
v. Roma - Gall. di La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
14-15 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Gino ci ha ripensato e forse andrà in Francia
Bartali-Tour: colpo di scena

I CAMPIONISSIMI INSIEME IN SQUADRA?

Trattative riprese stamane a Milano

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Nuovo colpo di scena nella vicenda del ciclismo italiano: uno di quei colpi di scena cui ormai tutti si sono abituati e che, a dir la verità, era in parte atteso. Riguardo ancora la partecipazione italiana al «Tour», è ritornata questa volta, la questione al punto di partenza, dando vita nuova e [illegible] agitata a tutti quei problemi che il binomio Bartali-Coppi, entrambi al via da Parigi nei ranghi di una stessa squadra, aveva a suo tempo creato.

La comunicazione di ieri da parte dell'Associazione corridori che conteneva un elenco di «sicuri partenti» e dal quale mancava Bartali, pareva aver deciso la situazione, mettendo un punto fermo. Poi, con il passar delle ore, i «sicuri» diventavano «probabili» ed il punto fermo si sbiadì in tanti punti di sospensione.

La notte porta consiglio e proprio durante la notte Gino Bartali deve aver avuto una crisi di coscienza o qualcosa di simile. Cosicchè, stamane l'U.V.I. e la Associazione dei corridori professionisti sono state informate dallo stesso campione fiorentino che la sua eventuale partecipazione al Tour avrebbe potuto essere esaminata e trattata su nuove basi.

L'improvviso ed imprevedibile colpo di scena, scoppiato come una bomba in seno all'U.V.I. ha naturalmente determinato una situazione del tutto nuova con lo spostamento delle relative decisioni di Bartali e Coppi, in quanto toccherà ora al vincitore del Giro d'Italia accettare o meno la proposta del toscano, le quali si fonderebbero sull'aiuto reciproco e su una certa parità di comando nei riguardi dei gregari componenti la squadra al servizio dei due assi.

Di conseguenza la intera formazione dovrebbe essere riveduta in base ai poteri di scelta di Coppi e di Bartali (sempre che l'accordo fra i due sia raggiunto). Praticamente le cose sono tornate al punto di partenza con un lavorio intenso di trattative e di approcci che si protrarrà per qualche giorno.

Sempre sperando che la soluzione — buona, se possibile — giunga prima del 30 giugno, giorno in cui avrà inizio il Tour...

Mentre Coppi è sempre a certo e Bartali è tornato in sospeso, tutto il resto della formazione è di nuovo in alto mare, dal momento che la squadra avrà un volto diverso da quello annunciato, se la maglia gialla 1948 condurrà a buon porto le trattative.

Le due «équipes» in programma fino a ieri sera erano: A: Coppi Fausto, Coppi Serse, Pasquini, Carrea, Pezzi, Sciardis, De Santi, Rossello Vincenzo, Ricci, Milano, Gambarini. In più un elemento da scegliere fra Salimbeni, Biagioni, Bevilacqua e Vicini.

B: Magni Fiorenzo, Martini, [illegible], Pedroni, Ausenda, Peverelli. Riserva: Feruglio.

Il riallacciarsi delle trattative con Bartali può darsi sia dovuto alla impressione sfavorevole suscitata in Francia dalla notizia che il vincitore del Tour dell'anno scorso non avrebbe più corso.

Intanto i protagonisti delle discussioni si preparano a raggiungere questa sera Torino dove avrà luogo la prima riunione sulla formula «Giro d'Italia in pista».

Leo Cattini

Colpi di scena a ripetizione: dopo il rifiuto di ieri, Gino Bartali ha comunicato stamane d'essere disposto a trattare ancora la sua partecipazione al Tour. Che questa fotografia (Bartali è con Binda, dopo il trionfo 1948 a Parigi) debba tornare di attualità anche quest'anno?

TRE MEZZI DESTRI SONO TROPPI

Mutato l'attacco magiaro dopo l'incontro con l'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, [illegible] sera.

Questo ventunesimo incontro fra le Squadre nazionali dell'Ungheria e dell'Italia, è stato la prova delle contraddizioni fra quanto previsto e quanto è avvenuto. Come se gli eventi si fossero prefissi di prendere in giro i contendenti.

L'Italia avrebbe volentieri fatto a meno, in questo momento, della partita di Budapest: la dava per persa in partenza, si trovava in un momento delicato, non avrebbe avuto proprio nulla in contrario ad un rinvio. Dopo di averla dovuta giocare per forza di cose, era felicissima di essere andata a Budapest — in considerazione del risultato — si era pronta a dare all'incontro il carattere di una sua mossa riuscita. Ragione in partenza, ragione in arrivo. L'Ungheria voleva dare luogo alla prova ad ogni costo: vedeva, nelle circostanze, degli elementi favorevoli, si sentiva in forze ed in forma, giudicava che fosse finalmente venuta l'ora di riprendersi dopo venticinque anni di umiliazioni, ed esigeva il rispetto degli impegni. Alla fine della gara si sentiva come mortificata.

La morale è che l'esito della partita, ha lasciato le cose al punto in cui si trovavano. Nel senso che, nemmeno questa volta, dopo venticinque anni di lotte e di tentativi, i calciatori ungheresi sono riusciti a piegare i calciatori italiani. Perfino la "zona Cesarini" avevano inventato gli Azzurri — ripetendo poi l'esperimento con una "zona Loik" anni dopo — per non lasciarsi battere.

Alla prova pratica, dopo tante discussioni, la gara si è disputata in un ambiente che più corretto non poteva essere. Di incidenti, sul campo o fuori del campo, non è nemmeno il caso di parlarne. Tutto liscio, tutto normale, tutto regolare. Le due squadre hanno lottato con accanimento, con dura volontà, ma senza nemmeno l'ombra di cattiveria ed anche solo di malanimo. Da parte sua, il pubblico ha sostenuto con calore gli ungheresi, senza menomamente urtare la suscettibilità degli italiani. Nemmeno il colore rosso dei drappi ai quattro angoli del campo o delle bandierine dei guardialinee, ha disturbato gli ospiti. Esso ha costituito, al massimo, una novità di carattere locale. Gli italiani non dovrebbero, fra altro, dimenticare che di questo colore insolito sui campi di giuoco è stata la bandierina che uno dei guardialinee ha agitato per segnalare all'arbitro che il punto che un giuocatore ungherese aveva segnato non poteva essere ritenuto valido, essendo la palla stata sospinta in rete coll'ausilio di una mano. Potesse sempre una bandierina di tale colore salvare gli Azzurri.

L'arbitro era vestito di bianco, lui. E sul campo si diede un gran da fare per insegnare il giuoco, oltrechè per controllarlo e dirigerlo.

Dimenticavamo di dire: il pubblico ha "dimostrato" una sola volta, nel corso dell'incontro ma contro il Commissario Tecnico della propria Federazione. Sono fatti oggetto di un trattamento di favore in ogni dove, questi poveri Commissari Tecnici delle Squadre Nazionali. Questione che merita un chiarimento. Il calcio ungherese mette a disposizione della Nazionale, tre mezze ali, in questo momento Kocsis, Puskas e Szusza, ciascuna delle quali è spiccatamente sinistra. A destra, il posto era appannaggio di Kocsis, l'astro nascente. A sinistra, contro l'Austria aveva giuocato Puskas. Poi Szusza si era imposto per il suo grado di forma eccellente. Allora, contro l'Italia, per farli giuocare tutti tre, Szusza era stato incluso come mezz'ala sinistra — posizione non fatta per lui — e Puskas come ala sinistra — posizione in cui non aveva mai giuocato. La [illegible] invece di accontentare tutti non soddisfece nessuno, chè il lato sinistro dell'attacco non brillò di viva luce. Ad un dato momento della ripresa, i due giuocatori si scambiarono il posto, ed al minuto finale dell'incontro, saltando ambidue per quello spiovente che proveniva dalla destra, si intralciarono a vicenda, contribuendo così entrambi a che la propria squadra non ottenesse la vittoria in "zona oltre-Cesarini". Conseguenza: domenica prossima, a Stoccolma, a destinazione della quale la squadra ungherese è partita lunedì mattina, alla mezz'ala sinistra giuocherà uno — uno solo dei due — ed all'ala comparirà — terzo incomodo — Tibor del Ferencvaros.

Vittorio Pozzo

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Stasera, ore 21: Bartali, Coppi e C.

Riunione al Velodromo

Sui muri, sui tram di Torino si leggono in questi giorni i nomi di Bartali, Coppi, Astrua, Leoni; non sono, queste scritte e quei manifesti a caratteri vivaci, i residui dell'arrivo della tappa a cronometro, sabato scorso allo Stadio; non si tratta di un avvenimento scaduto e superato dal rapido incalzare del tempo, ma di una manifestazione che si ricollega immediatamente alla vicenda del grande Giro d'Italia, trionfalmente conclusosi domenica a Monza: il Giro d'Italia in pista, suggestiva gara su 100 giri del Motovelodromo riconduce questa sera a Torino i principali attori della grande prova a tappe, da Bartali a Coppi, Cottur, Leoni, Astrua, Martini, Bresci, Biagioni, Logli, Pedroni, Fazio, Maggini L., Simonini, Franchi, Jomaux, Milano, Carrea, Pasotti, Soghesso, Coppi Serse, Conte e la «maglia nera» Carollo.

Questa folta di campioni gareggerà anche in una gara ad eliminazione ad ogni giro, l'ultimo dovrà fermarsi. Inoltre, la Bianchi (Coppi F.-Carrea), la Bartali (Bartali-Jomaux), la Wilier (Cottur-Martini) e la Frejus (Pedroni-Simonini) si incontreranno in un confronto ad inseguimento a coppie (10 giri).

Il programma comprende pure una competizione di velocità a carattere individuale, con batterie, ecc.

Faranno da contorno alle prestazioni degli assi una gara a inseguimento su otto giri, tra gli allievi Defilippi, Morra, Marenchio, Pilone, Bosanio, Voltero, Favero, Filippi; questa prova è ad invito ed indicativa per i campionati italiani di categoria. Anche valenti dilettanti si esibiranno in competizioni di velocità e ad inseguimento a squadre.

Verranno sorteggiati tra gli spettatori un pallone e sei selle per ciclo, messi gentilmente in palio da una ditta.

L'inizio è fissato per le ore 21.

A Detroit domani titolo dei medi in palio

Al match Cerdan-La Motta pubblico per 300 mila dollari

Detroit, martedì sera.

Varia è la sorte dei pugilatori. Non tutti sanno approfittare del periodo di celebrità per gettare sicure basi per la prosperità avvenire, quando l'età non consenta loro di calcare il quadrato. Max Baer, ex-campione del mondo dei pesi massimi, il bel Maxie idolo delle folle femminili, dovette abbandonare anzitempo il titolo nelle mani del mediocre Braddock, per la pronta sensibilità al fascino delle sue ammiratrici. Battling Siki, vincitore di Carpentier, si diede ad una vita sregolata ed equivoca e finì tristemente i suoi giorni assassinato. Non fu così del suo predecessore nel titolo mondiale dei medio-massimi, il dominato Carpentier, che manifestò la sua predilezione per le chincaglierie ed investì i suoi guadagni in quest'attività commerciale.

Suo emulo è Cerdan, che il 15 prossimo dovrà difendere il titolo dallo sfidante La Motta. Cerdan infatti è un risparmiatore: egli non ha sperperato i milioni che la sua intensa attività gli ha procurato: proprietario di una «brasserie» a Casablanca, di una fattoria nel Marocco e di un caffè a Parigi alla Porta d'Orleans, ha intenzione d'investire i suoi ultimi guadagni in qualche proficua e stabile attività in America, dove annovera amici sinceri ed un ambiente a lui favorevole. Ma questi sono propositi per il futuro non immediato. Buono e saggio, il nostro Cerdan. Non come lo pensano i belgi, o meglio come han tentato di farlo apparire per vendicarsi del suo rifiuto ad incontrare per la terza volta il loro idolo Delannoit.

Molti si chiedono: come si comporterà domani Cerdan di fronte a La Motta? Conoscevamo un Cerdan esuberante, travolgente nel suo ritmo infernale, sebbene talvolta (vedi combattimento contro Krawsyck dell'anno scorso) incapace di venirne a capo con un risultato brillante perchè alquanto disordinato. Contro Turpin a Londra il 29 marzo scorso vedemmo un Cerdan assai differente, un Cerdan capace di giocare da pari a pari in sangue freddo coll'impassibile Dick: incalzante ma calcolatore pericoloso; pronto all'agguato. E svolse un'offensiva ragionata, pazientando sette riprese per trovare la breccia nella corazza di Turpin. Diede allora una dimostrazione tattica di grande rilievo nell'arte difficile di obbligare l'avversario a scoprirsi quando questi sa ciò che l'attende se solo accenna ad esporsi. Il «torero» seppe attendere e cogliere il momento decisivo ed abbattè d'un sol colpo cortissimo, un crochet sinistro di non più di 10 centimetri di traiettoria, l'abilissimo e sconcertante rivale, l'uomo più adatto a mettere a dura prova la pazienza di qualsiasi avversario, nell'imbrigliarlo colla sua tattica ostruzionistica.

Come combatterà dunque contro La Motta? Controbatterà colpo su colpo il feroce avversario, contrapponendo vitalità e potenza a forza e aggressività del più giovane antagonista? O farà prevalere la sua classe, il suo più sicuro colpo d'occhio, sovrastandolo con un gioco d'incontro e demolendolo sotto le sue terribili mazzate? Se teniam conto dell'andamento dei due matches [illegible] da La Motta contro Dauthuille e Villemain dovremmo ritenere che la via più adatta per averne ragione è quella adottata dai due suddetti connazionali di Cerdan: contrapporre sangue freddo e sapiente, misurata condotta all'irruenza un po' disordinata e fallosa di La Motta.

La lotta è attesa e lo testimoniano i quarantamila biglietti già venduti. Un totale, in altre parole, di 300.000 dollari.

Guy Mury

La "nuova Juventus,,

Mari, l'ultimo — per ora — acquisto della serie juventina. Proviene dall'Atalanta e verrà ai bianconeri in cambio di Sergoli (ceduto definitivamente) e Angeleri e Caprile (imprestati per un anno). Mari è uno dei più promettenti giovani mediani. Ha 23 anni.

Al Giro guadagnano bene gli assi e... l'ultimo in classifica

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Il Giro ha tolto le righe ed è andato in vacanza. Meritato riposo per i girini. Un riposo un po' sui generis, se vogliamo, perchè i più noti si ritroveranno con [illegible] esibizioni girando da una città all'altra, a cominciare stasera da Torino. La vera sosta la rispetteranno i gregari, le figure di secondo piano che non avendo ricevuto ingaggi per le piste e i circuiti tornano a casa a ritemprare le membra. Il più attivo resta il giovane [illegible] che stamattina dovrà ripresentarsi al C. A. R. di Como per riprendere il servizio militare. Ma sappiamo che i suoi commilitoni stanno preparandogli festeggiamenti mentre il colonnello sarà meno intransigente del solito.

Una delle domande che riesce più spontanea in questa euforia di successi riguarda il premio spettato al vincitore dopo una fatica di oltre quattromila chilometri. Il conto approssimativo non è difficile. Quest'anno Fausto ha fatto una vera razzia. Gli organizzatori gli consegneranno un milione come vincitore assoluto, 85 mila lire come primo al gran premio della montagna, qualcosa come 300 mila lire per i vari traguardi intermedi sulle vette, 10 mila come premio per il bracciale azzurro per maggior distacco, 105 mila per le tre tappe vinte, 30 mila per le due tappe in cui ha indossato la maglia rosa, oltre a un valore che oscilla tra le 200 e 300 mila lire per premi intermedi di traguardo. Un ammontare complessivo che si avvicina dunque ai due milioni.

Ma a questo denaro va aggiunto quello della Casa. La cifra esatta non è conosciuta, ma sappiamo che Zambrini è particolarmente lieto per il trionfo di Fausto. Lo scorso anno aveva promesso un milione e mezzo in caso di vittoria che poi non venne. Quest'anno la sola ditta che fabbrica le gomme ha messo a disposizione un milione tondo e i biancocelesti sperano che il comm. [illegible] Bianchi ne offra almeno un altro. Abbiamo detto i biancocelesti poichè infatti è tradizione che tutto il malloppo venga diviso fra i componenti la stessa squadra. E alle cifre suddette vanno aggiunte anche 100 mila lire per il secondo posto nella classifica a squadre e i quattrini guadagnati da Conte (due tappe) e dallo stesso Coppi (tre tappe) e una media di circa 200 mila lire per traguardo, sempre offerte dalla Casa, oltre le tappe volanti per cui la «Gazzetta» verserà circa altre 200 mila lire.

Chi ha guadagnato in effetti sono i gregari. Praticamente ad essi spetta la stessa cifra del capitano, vale a dire oltre 700 mila lire. Ma a Milano c'è chi giura che la Bianchi sarà sensibile nei riguardi del suo campione il quale percepirà un premio speciale e personale.

Più misteriosa è quest'anno la questione finanziaria di Bartali in quanto egli ha ingaggiato gli elementi che lo hanno seguito al Giro stabilendo per alcuni di essi (Jomaux e Corrieri) cifre preventive. E poi rimane il fatto che quest'anno Gino è interessato nella produzione della sua Casa. Comunque il direttore tecnico Colombo ancora ieri ci diceva che i giudizi saranno trattati discretamente. Bartali non ha ancora accennato alla questione pur sapendo che per le varie classifiche gli sarà versato dagli organizzatori qualcosa come un milione.

Il Giro lascia anche una punta di tristezza. Non tutti i corridori concorderanno la soddisfazione di [illegible] guadagni. E' falso che molti poi ricevano [illegible]. E' vero però che per [illegible] vale soltanto l'ingaggio con l'aggiunta del [illegible]. La cifra minima sarà 30 mila lire. [illegible], il paradosso del Giro, incasserà qualcosa come 30 mila lire. Rimane il problema del professionismo nei riflessi degli umili, che assomiglia un po' a quello dei generici del palcoscenico.

PIERO PARME'

NOTIZIARIO

Ai campionati europei di pugilato, iniziatisi ieri a Oslo, la rappresentativa italiana che è tra le favorite del torneo ha colto due successi, entrambi ai punti, con Zuddas che nel gallo ha sconfitto l'irlandese Kearns, e con Fontana, vincitore sul finlandese Pino Salo, mentre il piuma Polidori veniva dichiarato perdente per squalifica contro il francese Battaile, [illegible] ripetutamente ammonito.

Per l'incontro Torino - [illegible] ieri sera sul Po si è avuta un'eliminatoria vinta dalla Caprera sul Fiat. Domani sera altra eliminatoria fra Caprera e Armida per la scelta definitiva dell'equipaggio.

In Francia non vorrebbero i granata

Un caso "Torino-Coppa Latina,,?

PARIGI, martedì sera.

Maurice Pefferkorn, sul giornale francese «L'Equipe» pubblica un articolo relativo alla disputa della Coppa Latina, cui prenderanno parte, come da regolamento, le squadre campioni di Francia (il Reims), del Portogallo (il S. C. Portugal), della Spagna (il Barcellona) e dell'Italia (Torino).

Per prima osservazione il giornalista fa appunto alla deliberazione del comitato organizzatore di far disputare il match tra il Reims ed il Barcellona proprio in questa città, in modo che i francesi troverebbero pubblico ed ambiente adatto. Qui gli organizzatori potranno ovviare all'inconveniente spostando la località dei primi due incontri.

Più gravi sono le riserve del collega Pefferkorn quando accenna alla partecipazione del Torino: Si sa che il regolamento pretende — art. 13 — che le società partecipanti al torneo presentino giocatori tesserati da almeno tre mesi. Ora, dice il giornalista dell'«Equipe», la squadra campione d'Italia non può ottemperare alla disposizione in quanto tutta la compagine è andata distrutta nella sciagura aerea di Superga. E' possibile, continua, che già al primo anno si debba non osservare una simile regola? Il Pefferkorn sostiene che il Torino non dovrebbe pertanto giocare in Spagna.

E' strano che un giornalista della sensibilità del noto critico francese avverta le condizioni eccezionali in cui è venuta a trovarsi la squadra granata (egli dice infatti che fa le sue osservazioni «contre-coeur») e non senta la necessità di adattare la legge al fatto nuovo. Il motivo del «summum jus summa iniuria» tradotto in... francese starebbe ad indicare che l'applicazione rigida del regolamento al caso del Torino rappresenterebbe un'ingiustizia ai danni di un Club già così duramente provato dalla sorte.

Si vedrà il 18 giugno, nella riunione che verrà tenuta a Parigi per decidere in proposito, se i molto onorevoli membri della commissione saranno in grado di capire... il latino.

Un allenatore inglese in arrivo per la Juventus

Trasferimenti. Parola d'ordine per i mesi di giugno, luglio e agosto. Le segreterie lavorano in silenzio, i dirigenti telefonano giorno e notte ai quattro angoli del globo, e i tifosi stanno in ansia. Voci ne corrono tante. Punti fermi ce ne sono invece pochi. La più sollecita in materia, è qui s'anno la Juventus che ha già definito... l'importazione in corso IV Novembre di Martino, dal Sud America, Praest, dalla Danimarca, Vivolo, da Cremona, Piccinini, dalla Sicilia e Mari da Bergamo. I due ultimi acquisti sono avvenuti da pochi giorni. La Juventus non ha con questo finito la sua attività tendente a rinforzare la squadra. C'è sempre il problema dell'allenatore da risolvere e proprio oggi, stando a una fonte in genere assai bene informata, dovrebbe sbarcare a Milano da un aereo un tecnico inglese. Si assicura che il preparatore dell'undici bianconero deve essere di primissimo ordine, in modo da evitare avventure tecniche. Inutile dire che il nome del footballman per ora è tenuto segreto.

Ieri intanto un dirigente e un giocatore della Juventus, Monateri e Rava, hanno partecipato ad un'operazione che per essere fatta da un altro membro della società bianconera, il prof. [illegible], rappresentava quasi un'attività calcistica. Inutile dire che anche il paziente è uno della famiglia bianconera: Ploeger. Al danese è stata tolta l'appendicite, che è risultata assai complicata. Nel malanno sta probabilmente la spiegazione di un discontinuo rendimento di un atleta così ben quotato in patria come Ploeger. Resta a spiegare il perchè dell'intervento degli altri bianconeri. Il geometra Monateri vi ha partecipato a scopo... assistenziale, mentre Rava ha effettuato un vero e proprio allenamento in quanto anch'egli dovrà presto affidarsi per l'identico motivo di Ploeger ai ferri del chirurgo.